I PRECARI DELLE ACCADEMIE BELLE ARTI CASO-L'AQUILA POCHI FONDI, TANTE TASSE

11 Settembre 2013



L'AQUILA – "Il 1° novembre inizieranno le lezioni delle Accademie delle Belle Arti di tutta Italia e noi docenti ci ritroveremo come sempre, con due terzi degli insegnanti che sono precari e il nostro rapporto lavorativo sempre più labile".

In un contesto italiano già tragico, in cui la cultura è messa all'ultimo posto, le accademie dello Stivale versano in condizioni a dir poco pietose, gravate da una forte trascuratezza normativa sul reclutamento dei docenti: da circa 20 anni non vengono banditi concorsi e scarsi sono i fondi destinati alle borse di studio.

L'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila è l'unica accademia abruzzese voluta dal Miur (ministero dell'Istruzione e dell'Università) e, nonostante questo, non naviga in acque migliori.

Sebbene sia l'unica punta di diamante 'nostrana', di cui ne mantengono alto il nome i suoi insegnanti-artisti di fama mondiale. Solo per fare alcuni esempi, Attilio Carota, costumista realizzatore all'accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala, Lea Contestabile docente di anatomia artistica, il fotografo Danilo Balducci e molti altri.

Fabiano Petricone, docente di Metodologie e Tecniche di Comunicazione, nonché rappresentante dei docenti, spiega ad A*bruzzoWeb* qual è la situazione.

"L'accademia afferisce al ministero dell'Istruzione e conferisce agli studenti che si diplomano un titolo di studi che vale a tutti gli effetti come laurea – ricorda – Noi docenti facciamo lo stesso lavoro di un docente universitario, ma, nonostante la situazione sia tragica anche nelle università, sembra riservino per noi un trattamento diverso. In Accademia ci sono

insegnanti che hanno due diverse tipologie di contratti: alcuni sono assunti annualmente, altri a ore e il rapporto docenti stabili e precari è di 2 a 1. Non ci sentiamo minimamente tutelati".

"Come noi anche i nostri ragazzi, che non hanno borse di studio e, nel caso specifico degli aquilani, due anni fa hanno dovuto riniziare a pagare le tasse universitarie, ancora sospese per gli altri", ricorda, in riferimento al fatto che l'Accademia non è parte dell'Università degli studi, le cui tasse torneranno a pagamento solo dal prossimo anno accademico.

Una settimana fa una delegazione composta da due docenti della sede aquilana, lo stesso Petricone e Antonello Santarelli, in rappresentanza di tutte le 20 accademie e conservatori di tutta Italia, si è riunita insieme alle single sindacali, a Roma, per essere ricevuti dal capo di Gabinetto Luigi Fiorentino prima e poi dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza.

"È orientamento del ministro – spiega Petricone – valorizzare il comparto accademie e conservatori perché strategico per la rivalutazione della cultura italiana".

"C'è stato un momento in cui la politica nazionale ha trascurato queste realtà dal punto di vista normativo e didattico – commenta il docente – E ora, si spera, ci sarà un effettivo cambio di tendenza. Il ministro ci ha spiegato che penserà alla cultura come centro di sviluppo del profitto. E inoltre che si sarebbe spesa nel tentativo di dare una risposta ai precari".

Secondo quanto spiegato da Petricone, questo 'deficit' si sarebbe creato in seguito a una assenza di normativa sul reclutamento docenti, per cui le due direzioni per crescere saranno "gestire la situazione e poi dotare il sistema accademia/conservatori di un sistema di reclutamento adatto a questa tipologia di istituto.

Questi, infatti, non fanno parte del sistema delle università perché il reclutamento avviene per "chiara fama".

"Un artista di chiara fama – spiega – non sostiene esami o concorsi, ma deve mettere insieme caratteristiche oggettive o legate al fenomeno che lo ha reso celebre. Per fare un esempio, sarebbe stato paradossale far sostenere a Mozart un concorso pubblico per diventare docente di pianoforte".

Un altro argomento caldo, discusso ampiamente la scorsa settimana è stata la questione delle borse di studio, "per cui verranno destinati parte di fondi per l'istruzione".

"I nostri giovani utilizzano la mensa universitaria, hanno stesso sistemi per gli alloggi, fanno parte del polo universitario a tutti gli effetti – si chiede Petricone – Esistono studenti di serie A e serie B? Perché, allora, non hanno borse di merito e devono pagare le tasse".

Eppure, "I nostri studenti portano il nome dell'Aquila in tutto il mondo. Espongono a Istanbul (Turchia), a Leeds (Inghilterra), collaborano con la Spagna e con la Columbia University di New York. E insieme a loro va il nostro lavoro didattico, che acquisisce una visione paneuropea e mondiale", conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli